



Ordine Francescano Secolare d'Italia

Fraternità di Puglia "don Tonino Bello"

**Formazione congiunta primo e terzo ordine francescano, gioventù francescana
Jaddico (Br), 14.01.2012, ORE 10.00-12-00
Animatori: Luca Nucci e fr. Agostino Buccoliero**

Corresponsabilità di ogni francescano nella cura del carisma e della sua dimensione ecclesiale

-
- | | |
|--|------------------------|
| • Invocazione allo Spirito | (Agostino, 5 minuti) |
| • Obiettivo dell'incontro, titolo, schema e indicazioni. 1. | (Luca, 5 minuti) |
| • Premessa: Tre Ordini, un unico carisma. 2-3 | (Agostino, 5 minuti) |
| • CONDIVISIONE DEL CARISMA E SCAMBIO DEI DONI. 4-7 | (Luca, 15 minuti) |
| • Dialogo in assemblea | (30 minuti) |
| • LA CORRESPONSABILITÀ DELLA DIMENSIONE • ECCLESIALE DEL CARISMA. | (Agostino, 15 minuti) |
| • Dialogo in assemblea | (30 minuti) |
| • Conclusione | (animatori, 10 minuti) |
| • Preghiera mariana | (Agostino, 5 minuti) |
-

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

1.

Il tema ha l'obiettivo di ridestare la corresponsabilità del francescano religioso e del francescano secolare in ordine al carisma originato dallo Spirito, per la chiesa e per il regno di Dio, in Francesco d'Assisi. In questa riflessione entra a pieno titolo il secondo Ordine, il cui riferimento rinviamo ad una successiva e specifica riflessione alla presenza delle Sorelle Clarisse. Il carisma è unico per tutti i membri della grande Famiglia francescana, pur vivendolo e attualizzandolo nello stato di vita proprio dei tre Ordini: il primo nella forma di vita consacrata, il secondo nella forma di vita contemplativa, il terzo nella forma di vita secolare. Per cui la numerazione "Primo, Secondo e Terzo Ordine" non è una sequenza qualitativa o di vicinanza prossima all'iniziatore del carisma, ma è una sequenza che afferma la specificità del vivere il carisma.

La corresponsabilità qui sottolineata riguarda l'impegno - che si traduce in precisa interazione - del francescano religioso e francescano secolare su un duplice, e non esaustivo, aspetto:

- la cura del carisma, condiviso attraverso lo scambio dei doni tra francescani religiosi e secolari;
- la cura della dimensione ecclesiale dello carisma, attraverso la testimonianza della fraternità quale 'immagine di chiesa' e l'apporto concreto alla missione ecclesiale che è annuncio e collaborazione al regno di Dio.

Riteniamo che l'argomento può essere compreso seguendo una pista 'ufficiale', quella presente nel capitolo III del "Manuale per l'assistenza all'Ofs e alla Gifra" redatto dalla Conferenza degli assistenti generali Ofs (2006), pp. 117-272. Questa riflessione ha come punto di partenza le affermazioni magisteriali di "Vita Consacrata" di Giovanni Paolo II, ai nn. 54-55, lì dove è precisata la comunione e la collaborazione tra religiosi e laici per un rinnovato dinamismo spirituale ed apostolico, prendendo a modello proprio l'esperienza dei Terzi Ordini.

Sviluppo del tema e dialogo in assemblea:

| | |
|--|--|
| Premessa - Tre ordini, un unico carisma | "Manuale", 117-123 |
| Cura del carisma francescano: - Condivisione del carisma - Scambio dei doni | "Vita Consacrata", nn. 54-55 "Manuale", da 1.3. a 1.6, "Manuale", pp. 123-137 |
| La dimensione ecclesiale del carisma francescano - La chiesa come mediazione al regno di Dio attraverso: annuncio, comunione, liturgia, servizio - Conseguenze per la fraternità francescana | "Manuale", 138-162 Relazione alla Scuola di formazione, 29-31 ottobre 2010 |

Premessa. TRE ORDINI, UN UNICO CARISMA (cfr "Manuale", 117-123)

2.

Scrive Tommaso da Celano nel 1229: *"Mediante il suo (di Francesco) esempio, la sua Regola e il suo insegnamento si rinnova la Chiesa di Cristo nei suoi fedeli, la sua Regola e il suo insegnamento, e trionfa la triplice milizia degli eletti"* (1Cel 37: FF 384). Se è evidente il ruolo di Francesco come fondatore del primo ordine, per il secondo Ordine è stata Chiara ad attingere dall'esempio di Francesco, il quale ha trovato la soluzione idonea per la vita di Chiara e delle Sorelle, assicurandole attenta cura e sollecitudine speciale da parte del primo Ordine. Per il terzo Ordine non si può dire

che Francesco ne è il fondatore, ma si è adoperato a dare indicazioni a coloro che volevano 'fare penitenza' seguendo il suo esempio. *"Sono così sorti gruppi di fratelli che si ispiravano alla sua forma di vita evangelica. Francesco ha continuato a sentirsi vicino a loro e si è sentito in qualche modo responsabile di confermarli nella loro scelta e di associarli nella sua vocazione di restaurare la chiesa. Già nel 1221 il Memoriale propositi formula regole precise per la vita e l'organizzazione dei gruppi di penitenti, in maggioranza sorti nell'ambito francescano". Francesco ha così costituito tre Ordini, istituzionalmente autonomi e indipendenti, per cui la loro autonoma sussistenza non è condizionata dalla sussistenza nel loro insieme. La loro vitalità spirituale però ha bisogno del loro vicendevole appoggio "in comunione vitale reciproca", secondo l'affermazione della Regola OfS al n. 1"* (Manuale, 120). Si noti come la comunione vitale reciproca giochi a favore della sussistenza dei tre Ordini, in qualche modo coinvolgendoli in una comune sorte, come anche la situazione positiva o limitativa di uno di questi influisce direttamente sugli altri.

3

Il carisma si vive il carisma in maniere e forme diverse, ma con un obiettivo comune: raggiungere la santità, la carità perfetta. Le Costituzioni Generali dell'OFS lo esprimono così: *"I francescani secolari si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana, nella loro condizione secolare"* (CG 8,1).

L'obiettivo è lo stesso: vivere il santo Vangelo. Tommaso da Celano lo esprime con chiarezza e brevità: *"A tutti dava una regola di vita, e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione"* (1Cel 37: 385).

Ambedue i testi si trovano in una armonia totale con il pensiero del Concilio Vaticano II quando dice: *"Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano"* (LG, 40).

. CONDIVISIONE DEL CARISMA E SCAMBIO DEI DONI

(cfr "Manuale", 1.3. e 1.4., pp. 123-137)

4

Comunione e collaborazione con i laici (n. 54)

"Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale. Ciò contribuisce a dare un'immagine più articolata e completa della Chiesa stessa, oltre che a rendere più efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all'apporto corale dei diversi doni. I rapporti con i laici, nel caso di Istituti monastici e contemplativi, si configurano come una relazione prevalentemente spirituale, mentre per gli Istituti impegnati sul versante dell'apostolato si traducono anche in forme di collaborazione pastorale. I membri poi degli Istituti secolari, laici o chierici, entrano in rapporto con gli altri fedeli nelle forme ordinarie della vita quotidiana. Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi Ordini secolari o Terz'Ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato".

Per un rinnovato dinamismo spirituale ed apostolico (n. 55)

“Questi nuovi percorsi di comunione e di collaborazione meritano di essere incoraggiati per diversi motivi. Potrà infatti derivarne, innanzitutto, un'irradiazione di operosa spiritualità al di là delle frontiere dell'Istituto, che conterà così su nuove energie, anche per assicurare alla Chiesa la continuità di certe sue forme tipiche di servizio. Un'altra conseguenza positiva potrà poi essere l'agevolazione di una più intensa sinergia tra persone consacrate e laici in ordine alla missione: mossi dagli esempi di santità delle persone consacrate, i laici saranno introdotti all'esperienza diretta dello spirito dei consigli evangelici, e saranno così incoraggiati a vivere e a testimoniare lo spirito delle Beatitudini, in vista della trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio. La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici. In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno, pertanto, di dover essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa prospettiva «il talento più prezioso: lo spirito». A loro volta i laici offrano alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio”.

(da “Vita Consacrata, 54-55)

5

L'esortazione apostolica *Vita Consacrata* insiste molto sul concetto dello “scambio dei doni” in un contesto d'interrelazione tra entità indipendenti, capaci di arricchirsi reciprocamente. Infatti, i Francescani secolari sono chiamati a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco d'Assisi nel mondo, proprio come i religiosi, frati e suore, ma in modo diverso. E soltanto insieme, in modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, siamo in grado di rendere attuale il carisma francescano nella vita e nella missione della Chiesa.

La Regola Ofs, in diversi articoli, esprime le modalità con cui i Francescani secolari devono vivere i valori francescani fondamentali:

- Art.10: Adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni.
- Art.11: I francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze; siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio. Così, nello spirito delle “Beatitudini”, s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali “-pellegrini e forestieri-” in cammino verso la Casa del Padre.
- Art.13: Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo.
- Art.14: Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio.
- Art.15: Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.
- Art.16: Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana.
- Art.17: Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo. I coniugati in particolare,

vivendo le grazie del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Con una educazione cristiana semplice ed aperta, attenti alla vocazione di ciascuno, camminano gioiosamente con i propri figli nel loro itinerario umano e spirituale.

- Art. 18: Abbiamo inoltre rispetto per le altre creature, animate e inanimate, che "- dell'Altissimo portano significazione-", e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale.

6.

Ispirati da questi valori fondamentali, i francescani secolari hanno sempre considerato la loro testimonianza personale nell'ambiente in cui vivono ed il servizio all'edificazione del Regno di Dio nel mondo di oggi come il loro apostolato preferenziale. Spesso sono attivi nel servizio ai poveri e agli indigenti, assistenza ai malati ed alle persone anziane. Per questi servizi possono prendere delle iniziative proprie o possono collaborare con le organizzazioni esistenti.

La comunione tra religiosi e secolari deve essere in *reciprocità vitale*. Chiede la partecipazione dei secolari alla vita quotidiana della comunità religiosa e partecipazione e collaborazione di tutti i Frati (non solo degli Assistenti) nella guida spirituale, nella formazione o nelle attività apostoliche della fraternità Ofs. Sarebbe anche bene organizzare ritiri spirituali in comune, così come studi sul carisma, sulla storia, la spiritualità e gli aspetti pratici del carisma francescano.

Ciascuno deve amare e rispettare le diverse forme dell'unico carisma francescano. La Chiesa ha affidato all'Ofs la giustizia e la pace, il mondo del lavoro, la famiglia, la creazione, la speranza e la gioia. I Frati devono partecipare in questi ministeri dell'Ofs.

7.

L'Assistente è vincolo di comunione tra il suo Ordine e l'Ofs. I Frati devono conoscere e amare i francescani secolari. Questa nuova coscienza non sempre è favorita, divulgata e sviluppata. Nel contesto dell'assistenza, lo scambio dei doni va a vantaggio sia del francescano secolare che del religioso, in diversi modi.

- A livello spirituale, aiuta religiosi e secolari a prendere coscienza della loro vocazione specifica nella Chiesa. Essere assistente dell'Ofs significa prima di tutto, incontrare delle persone ispirate da san Francesco, celebrare insieme la bellezza della vita, ballare con i bambini, stare con i giovani, pranzare insieme, sedersi al capezzale di sorelle e fratelli anziani e ammalati.
- Il servizio come assistente spirituale dell'Ofs è stato e continua ad essere un'occasione per ispirare i secolari ad impegnarsi in una politica ed un'economia fondate sul Vangelo. I terziari con i loro assistenti affrontano le problematiche della bioetica, dell'aborto, dell'eutanasia, dello sfruttamento, dello sfruttamento della natura, del consumismo, del razzismo, del fanatismo religioso. Accompagnare i Francescani secolari significa entrare nel vivo dell'educazione dei giovani, aiutarli a prepararsi al matrimonio.
- Lo scambio dei doni aiuta l'Assistente a crescere anche come religioso francescano, che desidera soprattutto "avere lo spirito del Signore e la sua santa attività". I Francescani secolari si aspettano che i frati siano follemente innamorati di Dio per trasmettere l'ispirazione, l'entusiasmo, l'amore. I fratelli secolari danno in cambio ai frati il loro affetto, stando insieme, aiutando a superare le difficoltà, sostenendo le attività apostoliche e le opere caritatevoli.
- Francescani religiosi e secolari hanno una missione evangelizzatrice comune. Questa comunione potrebbe anche essere espressa mediante la collaborazione nella promozione vocazionale per la vita francescana, sia religiosa che secolare.

LA CORRESPONSABILITÀ DELLA DIMENSIONE ECCLESIALE DEL CARISMA. LA FRATERNITAS FRANCESCANA, COME IMMAGINE E MODELLO DI CHIESA.

8.

I primi passi della vocazione di Francesco d'Assisi sono contrassegnati dalla dimensione ecclesiale che diviene qualificante per il carisma che da lui ha preso il nome. Essere chiesa, sentirsi chiesa, vivere nella chiesa, sempre e dovunque, senza alcuna riserva: è questo l'orizzonte di ogni francescano. In particolare, poi, *"i laici francescani sono membra vive della Chiesa e strumenti della sua missione, convocati dallo Spirito in una fraternità per essere al servizio del Regno di Dio nelle realtà terrestri sull'esempio di Francesco d'Assisi, di cui continuano l'opera di restaurazione ecclesiale"*. In definitiva, insieme al progetto di vita personale, costruito sulla radicalità evangelica, il carisma francescano secolare pone l'esigenza della fraternità intesa come luogo di comunione ecclesiale. Alcuni articoli delle Costituzioni generali Ofs, al riguardo, sono molto significativi:

- CG 17,1: I francescani secolari sono chiamati alla costruzione della Chiesa.
- CG 31, 2. Ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società.
- CG 42,1. La Professione è l'atto ecclesiale solenne con il quale il candidato, memore della chiamata ricevuta da Cristo, rinnova le promesse battesimali e afferma pubblicamente il proprio impegno a vivere il Vangelo nel mondo secondo l'esempio di Francesco e seguendo la Regola dell'OFS.
- CG 53,2. La Fraternità si riunisca periodicamente anche come comunità ecclesiale per celebrare l'Eucaristia in un clima che rinsaldi il vincolo fraterno e caratterizzi l'identità della Famiglia Francescana.

9.

La fraternità Ofs manifesta la sua dimensione ecclesiale quando vive le mediazioni attraverso cui la chiesa annuncia e vive il Regno di Dio. Dunque occorre avere uno sguardo globale sull'esperienza di Chiesa, da vivere secondo la Regola Ofs e nello stile francescano. È necessario 'riconoscere' le modalità (= mediazioni), tutte importanti e compresenti attraverso cui la Chiesa realizza se stessa, quale segno (= annuncio e presenza) del grande progetto di Dio sull'umanità che chiamiamo Regno di Dio. Scopriamo così che la liturgia e le azioni liturgiche, il servizio disinteressato verso tutti, la comunione fraterna, l'annuncio di Gesù Cristo sono gli aspetti che fanno vivere una vera esperienza di Chiesa. Di conseguenza, la fraternità francescana favorisce l'esperienza di Chiesa e sperimenta il mandato del Crocifisso a Francesco: *va' e ripara la mia casa*.

Precisiamo il significato di queste mediazioni e le attualizzazioni e priorità della fraternità francescana.

10

DIACONIA. Il segno della diaconia ecclesiale rispondere alla profonda esigenza degli uomini e dei popoli di trovare un'alternativa alla logica di sopraffazione e di egoismo che avvelena la convivenza umana. La comunità cristiana è chiamata a testimoniare un modo nuovo di amare e di servire, una tale capacità di dedizione e di impegno per gli altri da rendere credibile l'annuncio evangelico del Dio dell'amore e del Regno dell'amore. Il segno della diaconia coglie talmente nel cuore il progetto del Regno da apparire come il più decisivo e importante (cf Mt 25,31-46), come test di autenticità per gli altri segni.

LA DIACONIA DELLA FRATERNITA'

- La diaconia deve esprimersi anzitutto verso i fratelli e le sorelle più deboli della fraternità. Persone anziane, sole, con difficoltà fisiche, con situazioni familiari difficili ... richiedono interventi urgenti, animati da carità fraterna, compiuti con descrizione.
- La diaconia deve estendersi all'intera famiglia francescana. Vi sono situazioni di fraternità del primo e del secondo ordine che richiedono presenza e sostegno da parte dei laici francescani, negli ambiti più diversi.
- Collaborazione nella gestione 'caritas' delle comunità ecclesiali: è questo un modo da preferire alla gestione in proprio di piccoli e a volte disarticolati o estemporanei interventi che rischiano di dare controtestimonianza alla stessa carità. Qui è evidente la gestione condivisa della famiglia francescana, con ruoli precisi che manifestano trasparenza di impostazione e di gestione.
- La carità si deve manifestare anche in ambito sociale e politico. In questi mesi un po' tutti siamo coinvolti nella gestione della nostra stessa nazione. Occorre che la fraternità dialoghi sui tanti aspetti che rendano la società più umana e più giusta e che si intervenga per immettere i valori del Regno (= giustizia, pace, amore) nel concreto vissuto di tutti, a partire da chi è privo di mezzi.

11.

COMUNIONE o KOINONIA. Il segno della comunione ecclesiale o koinonia risponde all'anelito di fratellanza, di pace, di comunione e di comunicazione degli uomini di tutti i tempi. Deve manifestare un modo nuovo di convivere e di stare insieme, annuncio della possibilità di vivere come fratelli riconciliati e uniti, nell'accoglienza di tutte le persone e nel rispetto della libertà e dell'originalità di tutti. I cristiani sono chiamati a testimoniare l'utopia del Regno della fraternità e della pace, offrendo spazi di libertà e di comprensione, di amore sincero e di rispetto dei diritti di tutti.

LA COMUNIONE IN FRATERNITA'.

- La comunione è insieme il segno evidente ed la grande sfida della fraternità francescana. È anche l'attesa che la comunità ecclesiali e degli uomini hanno per i nostri ambienti. La comunione fraterna è relazione sincera, dialogo, scambio, espressione gioiosa e amorosa tra fratelli e sorelle, nella libertà e nel rispetto.
- Le mancanze alla comunione fraterna ferisce decisamente la fraternità. Occorre andare sempre oltre, per superare i propri limiti. Chiedersi reciprocamente perdono in fraternità sviluppa la comunione e incrementa l'affetto.
- Occorre sviluppare la familiarità all'interno della famiglia francescana, senza rinunciare alla prima e doverosa relazione che si deve intessere all'interno della fraternità di appartenenza. Non si è buoni francescani secolari se si ha una forte relazione con i frati e le sorelle clarisse e solo secondariamente con i propri fratelli e sorelle dell'Ofs. E, ovviamente, viceversa. Familiarità e comunione garantiscono la crescita affettiva personale che tanto peso nello sviluppo armonico e armoniosa sia della persona, e nella stessa vita di fede, nella relazione con Dio. Dalla Regola bollata, VI, 7-9: *"E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino tra loro familiari l'uno con l'altro. E ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se qualcuno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi"*.

12

ANNUNCIO. Il segno dell'annuncio o funzione profetica o martyria deve porsi nel mondo come messaggio liberatore e come chiave di interpretazione della vita e della storia. I cristiani sono chiamati a essere nel mondo portatori di speranza, «avversari dell'assurdo, profeti del significato» attraverso l'annuncio di Gesù di Nazaret, che rivela l'amore del Padre e inaugura la realizzazione del Regno.

L'ANNUNCIO NELLA E DELLA FRATERNITA'

- Questa mediazione richiama immediatamente la formazione che nella famiglia francescana si può pienamente realizzare con l'apporto di tutti.
- Occorre prendere seriamente, impegnando risorse, tempo, dedizione, la formazione personale e delle fraternità. Il cambio di mentalità dei frati del primo ordine è legato al volersi mettere in ascolto della sensibilità del secondo e terzo Ordine. D'altra parte il secondo e terzo Ordine devono poter indicare le loro peculiarità ai frati del primo Ordine.
- Ambito privilegiato sono le esperienze di condivisione della Parola, nella forma della "lettura orante della Parola in chiave francescana".
- Creare una 'rete formativa e informativa', a livello popolare e specialistico, capace di suscitare interesse e interazione.
- Nei mezzi della comunicazione sociale della famiglia francescana regionale e zonale siano tutti coinvolti per annunciare – testimoniare il carisma nella sua varietà di espressione.

13

LITURGIA. Il segno della liturgia comprende l'insieme dei riti e dei momenti celebrativi dell'esperienza cristiana come esperienza di liberazione e di salvezza. Risponde all'esigenza, profondamente radicata nel cuore dell'uomo, di celebrare la vita, di accogliere ed esprimere nel simbolo il dono della salvezza e il mistero dell'esistenza riscattata e trasformata. Nell'eucaristia, nei sacramenti, nelle feste e commemorazioni varie che costellano l'esperienza di fede, le comunità cristiane devono testimoniare e celebrare, nella gioia e nella riconoscenza, la pienezza liberante dell'annuncio che in Cristo ci è stato dato.

LA PREGHIERA DELLA FRATERNITA'

- Varie sono le esperienze in quest'ambito nella famiglia francescana del nostro territorio. Creatività e pieno coinvolgimento in alcune fraternità, passività e tradizionalismo in altre. In quest'ambito le forze giovani della famiglia francescana possono dare un valido sostegno, pur nel rispetto degli adulti e delle loro modalità espressive.
- La preghiera quotidiana, i momenti periodici di ritiro, le altre iniziative devono, tuttavia, avere un forte legame con la vita quotidiana per non rischiare inutili ritualismi e formalismi.
- I francescani secolari avvertono profondamente il senso di appartenenza anche alla chiesa 'materiale' della propria comunità. Occorre tradurre in termini concreti tale appartenenza soprattutto nei casi di forzata assenza in alcuni luoghi della fraternità del primo ordine, caratterizzandola con l'animazione della preghiera.
- Infine, la celebrazione eucaristica della fraternità e delle fraternità francescane di uno stesso territorio, sia vissuta come momento fontale dell'esperienza credente.